

AA.VV.

Renato Calamida Marco Lucchini Fabrizio Schiaffonati Architetti

Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna, 2014

Il volume ripercorre criticamente un excursus culturale e professionale di oltre quarant'anni, ma il suo contenuto va ben al di là della dichiarazione insita nel titolo: "Renato Calamida Marco Lucchini Fabrizio Schiaffonati Architetti", ovvero quella di illustrare la vicenda professionale dei componenti dello studio CLS. Esso documenta e testimonia un periodo lungo, nel quale con inusitata velocità si sono succeduti eventi che hanno radicalmente cambiato il mondo: un turbine che ha attraversato con veemenza il 'territorio dell'architettura' e dove i segni del cambiamento sono percepibili con tutta evidenza nella produzione urbanistica ed architettonica del tempo. Il periodo qui documentato è stato testimone della fondazione della disciplina della Tecnologia dell'Architettura ("struttura e contenuti di un campo di indagine" scriveva Spadolini nel suo *Design e Tecnologia* del 1974), un periodo sufficientemente lungo ed ampiamente controverso nel quale i confini e i contenuti della composizione architettonica e della tecnologia dell'architettura sono stati modellati e continuamente rigenerati, in un rapporto dialettico che si è avvalso di apporti culturali interni e assunzioni esterne da altre discipline scientifiche e sociali. In questo senso il volume occupa uno spazio non coperto nel panorama bibliografico, storicizzando le testimonianze dell'architettura in una lettura critica in grado di rendere evidente la relazione fra l'evoluzione del progetto di architettura – realizzabile e realizzato – e il contesto culturale ed economico del tempo e del luogo ad esso connessi. La vicen-

Multiple Authors**Renato Calamida Marco Lucchini Fabrizio Schiaffonati Architetti**

Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna, 2014

The volume takes a critical look at a progression of cultural and professional developments extending for more than forty years, though its contents reach far beyond the declaration ensclosed in its title: "Renato Calamida Marco Lucchini Fabrizio Schiaffonati Architetti"; and namely the aim of illustrating the professional history of the principals of the CLS architectural firm. Instead it documents and relives a lengthy period in which events that radically changed the world occurred with unprecedented speed, as a vehement whirlwind passed through the "territory of architecture", leaving clearly visible signs of change in the urban-planning and architectural works of the

time. The period documented witnessed the founding of the discipline of Architectural Technology ("structure and content of a field of investigation" wrote Spadolini in his *Design e Tecnologia* of 1974), ultimately proving to be a time of sufficient length, as well as extensive controversy, in which the bounds and contents of architectonic composition and architectural technology were moulded and renewed in continuation, giving rise to a dialectic exchange that drew on internal cultural contributions, as well as outside conferrals drawn from other academic and social disciplines. Seen in this light, the volume occupies ground not covered by other works in the bibliographic canon, placing the historical evidence within a critical narrative able to illustrate the ties between the ongoing development of the architectural project – both feasible initiatives and those brought to fruition – and the cultural and economic context of the

time and place in which this development unfolded. The emblematic episode referred to as the "Milan workshop" harkens back to some of the most significant moments in the socioeconomic evolution of Italy, as well as in the relationship between the country's civil and political society. The term "workshop" is explained by the fact that an architectural project is the outcome of an intellectual effort, while also being indivisibly linked to a concept of production that restores the tie to the social sphere. And so, in Schiaffonati's piece, the "Milan workshop" is profiled in a critical retelling that begins in the 60s, with the eyewitness accounts of architects such as Ernesto Nathan Rogers, Lodovico Barbiano di Belgiojoso (for whom Schiaffonati worked as a young assistant) and Franco Albini, all of whom were called from other schools to renew the polytechnic teachings of the Department of Architecture. At the same time, the piece

reviews the ferment in Milan that engendered the cultural roots, the socio-political intentions, the leaps forward and the substantiations of prior advances which heavily influenced the entire national panorama of urban-planning and construction. The partnership between Calamida, Lucchini and Schiaffonati first took hold in the years of their university studies, subsequently developing into a professional relationship and a meeting of the minds that gradually formed itself from the manifestations of their individual cultural outlooks and their complementary professional experiences, as Schiaffonati's 'academic' background, the 'technical' preparation of Calamida and the 'artistic' bent of Lucchini all reciprocally influenced the future course of the group as a whole. The 'team project' is presented to us as the approach most closely aligned with the working experience of architecture, during which – despite the percep-



apporti delle diverse sensibilità culturali e delle complementari esperienze professionali di ciascuno di essi: quella 'scientifica' di Schiaffonati, quella 'tecnica' di Calamida, quella 'artistica' di Lucchini, che hanno reciprocamente influenzato il percorso progettuale del gruppo. Il 'progetto di gruppo' ci viene qui spiegato come la modalità più connaturata alla esperienza progettuale dell'architettura, dove – a dispetto della comune rappresentazione pubblicistica – l'attribuzione dell'opera ad un solo autore appare quantomai riduttiva, non rende giustizia ad un lavoro fatto di apporti pluridisciplinari dei diversi componenti del tavolo tecnico ed appare inoltre fortemente influenzata dalle capacità e dai condizionamenti posti dalla committenza e dalla imprenditoria di cantiere. Il regesto delle opere e dei progetti degli autori, articolato nelle tavole planivolumetriche, nei disegni alle diverse scale e nelle foto dei manufatti realizzati (storicizzate al tempo della realizzazione e rivisitate nel tempo presente), consente di leggere la qualità ideativa del gruppo, tesa a risolvere problemi impellenti di pianificazione e di soddisfacimento di esigenze abitative pregresse e al contempo confrontata con una ricerca di identità tipologica e di inserimento nel contesto ambientale circostante. Le opere documentate hanno un apparato iconografico esplicito, e illustrano compiutamente, pure nella ristrettezza delle esigenze editoriali, il rapporto fra elementi morfologici e compositivi dei progetti e soluzioni tecnologiche e costruttive adottate. Allo stesso modo la cura realizzativa del dettaglio di cantiere diviene leggibile dal dispiegarsi di episodi e di frammenti del tessuto costruito, non in funzione di un singolo gesto emergente, ma in relazione al processo di sviluppo incrementale, delle conoscenze e delle esperienze, delle dichiarazioni e delle verifiche, storicizzate

in un ambito culturale ed operativo compiutamente identificato. Il gesto di architettura diviene così la sintesi di composizione e di qualità materica – spesso felicemente presente – lungi dall'essere un arbitrario esperimento estemporaneo. In tal senso il volume su CLS è un libro 'didattico': per discenti della disciplina dell'architettura, posti finalmente davanti alla testimonianza dell'atto concretamente creativo, non più scindibile in disarticolati ambiti: compositivo vs tecnologico, ideativo vs produttivo; una acquisizione per nulla scontata nel panorama delle testimonianze contemporanee. In questa direzione anche la narrazione della tensione sperimentale vissuta negli anni '70, sia sul fronte della innovazione normativa della committenza che su quello della adozione di nuovi sistemi di produzione industrializzata da parte del frammentario sistema imprenditoriale, ci consente di riflettere sulla origine e sulle motivazioni di un effettivo innalzamento della qualità nell'ambito privato – il nucleo abitativo – e allo stesso tempo di una occasione tragicamente perduta nell'ottica della integrazione fra spazi privati e servizi collettivi, che solo più recentemente è stata riconosciuta come generatrice di identità e di qualità urbana. I saggi che corredano il volume, oltre a quello di Fabrizio Schiaffonati, quello di Emilio Faroldi su "la professione dell'architettura", di Aurelio Cortesi su "allievi e maestri" e di Elena Mussinelli su "la ricerca per il progetto", rileggono lucidamente riferimenti critici anche autobiografici, elementi di collegamento e di distinzione della produzione testimoniata nel corso di oltre un quarantennio. Si avverte leggendo la necessità di approfondire i temi trattati e gli spunti critici, accesi in relazione al contesto storico e socio-culturale, in cui ritrovare origini e originalità del 'laboratorio milanese'. *Eugenio Arbizzani*

tions of the general public – the crediting of a work to a single author proves to be a far too limited attribution, failing to do justice to the multidisciplinary efforts of the various subjects seated at the technical table, while, at the same time, lending credence to the noteworthy influence of the skills and constraints brought to bear by clients and worksite business concerns. The annals of the authors' works and projects, chronicled in layout plans, in drawings done at different scales and in photos of the structures (recorded at the construction time and reprinted today) provide an understanding of the quality of the group's concepts, aimed at resolving pressing problems of planning while also satisfying inherited housing needs and, at the same time, searching for a distinctive identity, together with a positioning within the framework of the surrounding environment. The works that appear in the documentation present explicit

iconographic features, fully illustrating, albeit within the limits posed by the published format, the relationship between the elements of the morphology and the composition of the projects, on the one hand, and the technological and construction solutions employed, on the other. In the same way, the painstaking care taken with the work of execution at the construction site is brought into relief by a sequence of episodes and fragments of the constructed fabric, not viewed in light of a lone, clearly noticeable gesture, but in the course of a process of incremental development of knowledge and experiences, of declarations and confirmations, entered into the history of a fully identified cultural and operational context. And so the act of architecture becomes an amalgamation of the composition and of the qualities of the materials used – their presence often an undeniable strength – far from amounting to nothing more than a ar-

bitrary, extemporaneous experiment. With this in mind, the volume on CLS proves to be an 'educational' book, as students of the discipline of architecture are finally able to peruse a description of the creative act in all its concrete reality, no longer divided into poorly structured spheres, such as composition vs technology, conception vs. production, in this way providing a vantage point not to be taken for granted in the panorama of modern-day accounts. And the same direction is followed by the narration of the undercurrent of experimental tension that characterised the 70's, both in terms of the regulatory innovations of clients and as a result of the implementation of new systems of industrialised production by the fragmented system of business concerns, giving us an opportunity to reflect on the origin of, and the motives for, an effective raising of the level of quality in the private sphere – the residential zone – plus, at one

and the same time, a tragically squandered occasion to integrate private spaces and collective services, an objective which only in recent times has been recognised as a source of identity and urban quality. The writings that accompany the volume, in addition to that of Fabrizio Schiaffonati, are by Emilio Faroldi, on "the profession of architecture", by Aurelio Cortesi, on "students and teachers", and by Elena Mussinelli, on "project research". All take a clear, undiminished look at the critical references, including autobiographical elements, as well as the connecting elements and distinctive features of the works showcased over a period of more than forty years. In reading the account, one feels the need to delve deeper into the themes addressed and the critical notions raised within an historical and socio-cultural context that holds both the origins and the originality of the "Milan workshop". *Eugenio Arbizzani*